

sto aviso. Hassi da Lubiana a li 22 de l'istante, siccome turchi havevano ruinati li territori de Cozevia et Ribaniza, et brusate tute cose de quelli et fatovi grandissime prede de animali et pregioni 1300, et hanno condoto el tuto a Uduvin loco et ditione loro, ove si rinforzavano tutavia per ritornar, come se diceva, a Lubiana. Et il vescovo di Sagabria haveva mandato a dir a quel capitano che 'l lo aspetasse a far carlevar. Et con esso erano Carlo ban et Pietro Fronder famosi capitani de corvati; et che havea gran numero de gente. Che a Lubiana fanno spianate atorno la terra, et fortificano quanto più pono, introducendo quanto mazor numero pono de le gente de li territori; et hanno fatto fugir li animali et le robe de contadini a le forteze, et stan in grandissimo timor.

Da Fiorenza, gionse uno servitor di Vizenzo Fedel, secretario di sier Carlo Capello orator, et portò una sua letera a domino Zuan Batista Fedel suo fradello, che dice in questa forma:

*Excellentissime frater.*

La città è si streta da ogni banda, che è impossibile a poter scriver. Questa fazio per Simone mio, qual se ne viene con uno del signor Malatesta, qual partirà dimane con salvoconduto per condure soa mogliera a Padova. Ha voluto partirsi da mi, o per tema di qualche stranio successo de le cose di qui o per desiderio de qualche suo appetito de li. Ho voluto se satisfazi, havendomi più volte richiesto licentia, ancor che mi sia doluto dargela, perchè mi serviva con satisfatione. Ma pacientia! Farò meglio potrò. Venendo a salvamento, che Idio lo conduchi, ve lo aricomando, ancor che sapia non bisogni. Di le cose de qui non dirò altro, da lui particolarmente intenderete el tuto. Io son sano, et mi racomando.

2 *A dì 2, fo el primo zorno de Quaresima.* La matina non fo letere. Le Quarantie et XXX Savi sentono, ma li officii di palazo non.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria, per le cose de la beccaria.

Gionseno, con li soi burehieli, do oratori de quelli stati a Bologna, sier Alvise Gradenigo et sier Alvise Mocenigo el cavalier, et zà tre zorni zonse sier Lorenzo Bragadin; manca sier Marco Dandolo dottor et cavalier, qual vien con sier Gasparo Conzarini insieme, et restorono a Ferrara. Doman i saranno qui.

In questo Collegio di la beccaria alditeno li scorzèri et taiadori, et fo rimesso la cosa expedir

a doman. Et fo lettere del capitano zeneral, da Curzola, di 24.

*A dì 3, la matina. Fo lettere di Bologna, di sier Antonio Surian dottor et cavalier, orator al pontefice, di ultimo.* Scrive come, per uno ussito di Fiorenza, quella terra è in gaudissima carestia de oio et vino, sichè par possi durar poco. Scrive coloqui hauti col pontefice, qual li ha dito che la Signoria li scrivi, parli a Cesare che 'l non si parti, perchè par voij partirse.

*Di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator a l'imperator, di Bologna, di ultimo.* Scrive come era zonta la ratification di la paxe per patente di re Ferandino, sichè si farà in bona forma, et si manderà. Et come Cesare li ha dito volersi partir, et voria che 'l parlasse col papa, lo lasasse partir.

*Di sier Gabriel Venier orator al duca di Milan, di Bologna, di ultimo.* Scrive il signor duca esser pur ancora anallato, et tamen stava meglio.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 28 et 29 zener, et di domino Alvise Gritti fiol natural del Serenissimo, episcopo agriense, orator del re di Hongaria, di primo et 2 fevrer.* Scrivono in conclusion, come il Signor feva conzar la sua armata, et vol haver 140 galie. Et come erano stati due volte dal magnifico Imbraim bassà, el qual prima intese la paxe fata con l'imperator, per via de Ragusi, et che li havia dito, che se questo fusse, era seguito per il suo levarsi de Buda; et la fede de christiani era scritta in neve, quela del Signor in marmoro; et bisogna sia uno solo monarca al mondo, o l'imperador o il suo Signor. *Item,* scrivono haverà 400 milia homeni da terra et di più 200 milia, et concludeno, non sarà altro quest'anno, ma ben del 1531.

*Di . . . . ., di sier Zorzi Diedo, che fu mandato a Trani et Monopoli a tuor le munition.* Scrive el suo zonzer li. Et sier Andrea Gritti, era proveditor a Monopoli, è sora il suo navilio.

Vene in Collegio, prima fusse lete queste letere, sier Francesco Foscari stato podestà a Verona, vestito di veludo cremesin alto et basso, in loco del quale andoe sier Alvise Foscari suo fradello. Et referite di quele cose.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, per le cose di la beccaria, et nulla feno.

*Da Ferrara, fo lettere del Venier orator nostro, di eri.* Come il duca li ha dito aspetar el salvoconduto da l'imperador, et poi andarà a Bologna.